



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023 – IV SETTIMANA DOPO IL MARTIRIO DEL BATTISTA

L'Arcivescovo scrive un messaggio agli oratori: «Vivete la gioia di una vita ricevuta» *di Mons. Mario Delpini nostro Arcivescovo*

La bella lampada

C'è una bella lampada nella cappella dell'oratorio. Forse l'hanno portata gli adolescenti dalla fiaccolata, forse è lì da diverso tempo e nessuno se ne è accorto, forse l'hanno costruita e decorata in estate i ragazzi del laboratorio di ceramica. È una bella lampada: colorata, panciuta. Contiene un bel po' d'olio. C'è uno stoppino consistente.

La bella lampada è spenta. Potrebbe far luce e diffondere allegria, ma è spenta. È un soprammobile. È inutile. Ogni giorno si accumula un po' di polvere e sbiadiscono i suoi bei colori.

Oggi però Sofia è stata incaricata di accenderla. Ha preso il fuoco dalla lampada rossa del Santissimo Sacramento e ha acceso la bella lampada dell'oratorio.

Adesso arde una fiamma gagliarda e lieta, vivace e incantevole.

Perché arde la lampada? Perché è stata accesa.

La lampada è viva, è piena di vita, perché ha ricevuto il fuoco.

Ecco perché siamo vivi: perché abbiamo ricevuto la vita.

La vita è un dono. Chi vive, vive di una vita ricevuta. Noi riceviamo la vita da Gesù che è la vita del mondo.

Non mi basta il lunedì

Il lunedì è un giorno interessante. Spesso comincia di malumore al solo pensiero che si deve riprendere il ritmo dei giorni feriali tra viaggi, lezioni, le solite facce. Poi, spesso, finisce meglio di come sia cominciato: qualcosa è andato bene, gli amici sono stati carini, la mamma ha preparato la sua famosa pasta alla carbonara...

Ma dopo il lunedì vengono gli altri giorni e ci sono momenti in cui la vita viene a noia. Non mi basta il lunedì. Ci vorrebbe un giorno che riveli la bellezza di tutti i giorni, ci vorrebbe una amicizia che renda possibile l'amicizia vera, ci vorrebbe una parola che confidi il significato di tutti i giorni della vita.

«Ci vorrebbe la domenica», ha pensato Gesù. E il terzo giorno è risuscitato: così è nata la domenica.

Perciò è irrinunciabile la Messa della domenica, anche se molti cercano di farlo dimenticare organizzando partite, viaggi, shopping, dormite senza orario... è irrinunciabile la domenica e la Messa della comunità, perché solo Gesù risorto può essere la Vita che dà senso alla vita e solo la domenica può essere il giorno che spiega come e perché vivere il lunedì (e tutti gli altri giorni).

I tetti rovinati

Le tempeste d'estate hanno fatto danni tremendi: case, scuole, chiese, oratori hanno subito danni. Le tegole sono state smosse, le piante sradicate, vetrate e pareti portano le ferite di una grandine violenta e cattiva. «Speriamo che non piova, altrimenti si allaga tutto», si dice in paese.

Intanto però dobbiamo pensare a riparare i danni: ci sono riunioni, si programmano interventi. Si cercano tegole che non si trovano. Si cercano operai che hanno troppo da fare.

Ci sono quelli che anche nelle disgrazie trovano il loro vantaggio: vendevano teli di plastica, adesso hanno raddoppiato il prezzo!

Ma in paese, invece, si organizzano squadre, si condividono competenze, si mettono insieme risorse: «Oggi veniamo tutti a lavorare da te e ripariamo i danni; domani tutti a riparare il tetto della Rosina che è sola e malandata; poi tutti all'oratorio; poi andiamo tutti dal professore che di tetti non capisce niente, poi ... poi ...».

La festa dell'oratorio di quest'anno si potrebbe anche intitolare: «Vita insieme: questa sì che è vita!».

Il paese desolato si presenta come un paese rinato: la vita si può vivere solo insieme.

Quello che le fotografie non possono raccontare

Per raccontare l'estate si organizza la serata delle fotografie. Scorrono sul telone le foto più originali: quelle dei giochi d'estate, quelle del campeggio, quelle di Lisbona e dintorni, quelle dei meeting organizzati per le sfide di Decanato. Quelli che si riconoscono nelle foto hanno delle buone ragioni per ridere di gusto; le foto che ricordano momenti memorabili strappano applausi di tutti. Quelli che non c'erano chiedono agli amici di raccontare come è andata. Quello della gamba rotta è acclamato come una specie di eroe (anche se, in realtà, è stato solo sbadato!).

Le foto scorrono e scorrono i giorni d'estate come un ricordo da archiviare.

Ma ci sono momenti che le foto non possono raccontare.

Non possono raccontare di quel momento in cui nell'adorazione della notte Gesù mi ha parlato con una parola amica che mi ha trafitto il cuore.

Non possono raccontare di quella confessione a Lisbona: quando il prete sconosciuto mi ha liberato dal peccato che mi schiacciava e mi ha restituito alla limpida gioia di sentirmi chiamato a vivere, a vivere lieto, a vivere buono.

Non possono raccontare di quella chiacchierata con una ragazza mai vista prima che nel momento magico di quella passeggiata mi ha insegnato a guardarmi con occhi nuovi.

Le fotografie sono belle, ma non possono raccontare le cose più importanti: quello che il Signore scrive nei cuori, come l'amicizia incoraggi a vivere, come la vita diventi vita piena.

Impariamo così che il dono della vita non è un documentario, non è una fotografia, ma l'incontro con chi può darci vita, con Gesù e con gli angeli che Gesù manda per rivelarci quanto grande sia il tesoro che è in noi e quanta gioia e quanto amore ne possano venire.

In conclusione, buona festa dell'oratorio, per celebrare

- La grazia di vivere della vita ricevuta.
- La gioia della domenica che dà senso a tutti i giorni.
- Il sogno di una vita condivisa per aggiustare il mondo.
- I momenti segreti in cui accogliamo la visita di Gesù e dei suoi angeli.

Sono stato ad Assisi il 6 settembre per pregare nel Santuario della Spogliazione e affidare al beato Carlo Acutis questo nuovo anno di vita comunitaria e di proposta oratoriana.

Carlo Acutis mi ha detto: «Sono contento e onorato che tu, Arcivescovo di Milano, sia venuto a promettere che gli oratori della Diocesi di Milano contribuiranno a tenere accesa la Lampada che è stata collocata presso la mia tomba. Ma non mi accontento di una lampada: chiedo a tutti di tenere acceso nel cuore il fuoco che lo Spirito vi ha posto, perché ci sia in tutti i ragazzi e le ragazze della mia Diocesi una gioia, una speranza, un ardore per evitare di essere noiose fotocopie ed essere invece veri amici di Gesù. Un fuoco arda nella vostra fragile libertà perché resista al vento e si decida di dare compimento alla vocazione di ciascuno». Così mi ha detto il beato Carlo Acutis: sappiatevi regolare!

Colgo l'occasione per invitarvi tutti alla Messa degli oratori che celebrerò, a Dio piacendo, per tutti i ragazzi e le ragazze in cui Gesù ha acceso l'ardore, il prossimo 26 gennaio in Duomo.

L'Azione cattolica ambrosiana: «Il nostro impegno, da laici, per il bene dell'Italia»

Politica, nodi da sciogliere e opportunità nella riflessione dell'Ac diocesana sulle urgenze del Paese

La «questione sociale» che si manifesta nella povertà, precarietà, disoccupazione, ed esclusione sempre più diffuse; la «stanchezza della democrazia», evidente nel fenomeno dell'astensione elettorale e nella sfiducia verso le istituzioni; la «cultura della guerra», che finisce per «lasciare la parola solo alle armi»; la «fedeltà attiva e creativa alla Costituzione» che sollecita alla solidarietà e alla partecipazione. Sono i quattro temi su cui l'Azione cattolica ambrosiana intende «riflettere e discutere» nei propri gruppi presenti nelle parrocchie in «un'opera di discernimento etico-civile» e di impegno attivo. Lo annuncia un documento intitolato «Politica, nodi da sciogliere e opportunità. Il nostro impegno, da laici, per il bene del Paese» (lo trovi all'espositore accanto alla porta automatica della chiesa) che la Presidenza diocesana dell'associazione diffonde oggi. Si tratta di una riflessione sull'attualità politica in cui l'associazione ecclesiale traccia le linee di un rinnovato impegno perché, si legge nel documento, «questo nostro tempo, in Italia e nel mondo, non ci autorizza a un facile ottimismo» e «l'etica della responsabilità prescrive di guardare bene in faccia la realtà». «Se alla notte seguirà l'aurora», conclude il documento, «dipenderà anche da noi, dalla nostra attiva mobilitazione. Dalla nostra attitudine a informarci e a suscitare dibattito, sollecitando ferme e coraggiose prese di posizione nelle nostre comunità locali. Dipenderà anche da noi, laici di Azione cattolica, cittadini responsabili e attivi della Repubblica e della “casa comune” europea».

APPROFONDIMENTI LETTERA PASTORALE

Borsa: «Per seminare speranza dobbiamo essere testimoni originali e capaci di dialogare»

*Il presidente dell'Azione cattolica ambrosiana sull'appello ai cattolici nella Proposta pastorale:
«Non basta affermare principi, occorre agire, anche ricercando alleanze in ambito sociale e civile»*

di Gianni BORSA Presidente Azione cattolica ambrosiana

Una proposta pastorale che... non è proprio – o essenzialmente – una proposta pastorale. Lo ha scritto, e lo ha ripetuto a voce, lo stesso arcivescovo Mario Delpini, a proposito della lettera alla diocesi *Viviamo di una vita ricevuta*, presentata l'8 settembre, Natività della Beata Vergine Maria, giorno in cui tradizionalmente prende avvio l'anno pastorale ambrosiano (leggi qui). «Più che una proposta pastorale – scrive monsignor Delpini – questo testo è l'appello a prendersi le proprie responsabilità, a curare confronti e approfondimenti, a elaborare proposte pastorali coerenti».

Sullo sfondo c'è una lettura, schietta eppure carica di speranza, del tempo che attraversiamo: un contesto nel quale «la proposta cristiana può essere considerata – sono sempre parole sue – una sorta di stranezza d'altri tempi». Non fa sconti, Delpini, va al dunque. Così, allo stesso modo, evidenzia il «punto di partenza irrinunciabile», ovvero «la professione di fede che riconosce la vita come dono di Dio». In questo contesto i cristiani, che «non vogliono e non possono giudicare nessuno», sentono semmai «la responsabilità di essere originali».

Da qui la chiamata a un impegno coerente e consapevole e a una testimonianza limpida, formata, dialogante, che sappia osare anche strade nuove (quanto ce n'è bisogno!) in ambiti essenziali della vita di ogni giorno: l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età. C'è, al fondo, il richiamo alla cura e all'amore per ogni persona così come Dio stesso l'ha immaginata, voluta, creata.

Un aspetto particolarmente interessante del testo è il doppio (e potremmo dire convergente) binario con cui ogni capitolo affronta gli argomenti sopra esposti. A una approfondita e motivante lettura dei singoli temi (affettività, lavoro, pace...) si abbinano pagine che indicano esperienze positive già in essere, realtà operanti sul territorio diocesano, proposte consolidate e altre avviate più di recente. Quasi a dire: non è sufficiente proporre analisi e idee o affermare dei principi, ma, con stile concretamente ambrosiano, occorre rimboccarsi le maniche e agire. Anche ricercando alleanze in ambito sociale e civile. Essere originali e attivi al contempo.

Forte il richiamo vocazionale da parte dell'Arcivescovo: «Gesù è vivo e la sua presenza, la sua Parola, il dono dello Spirito Santo non sono verità da affermare solo con un assenso intellettuale o verbale, ma sono modalità con cui siamo chiamati per nome», riconoscendo che «la vita è vocazione». Ed ecco l'invito affinché ciascun credente provi a «vivere la relazione con Dio come Padre, per essere figli di Dio, nell'esercizio della propria libertà». Interpretare la vita come dono, sperimentare una libertà "per", sono «l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo» che mina i rapporti tra le persone, che fa anteporre l'"io" al "noi", indebolendo la società nel suo insieme. Un rischio dal quale la stessa comunità cristiana deve guardarsi.

C'è un versetto del brano evangelico dei discepoli di Emmaus che mi interroga da tempo. I due conoscono bene quanto è avvenuto a Gerusalemme (lungo il cammino «conversavano di tutto quello che era accaduto», Lc 24, 14), tanto da raccontarlo allo "straniero" incontrato lungo il cammino. Ma le notizie e una fredda conoscenza dei fatti non bastano a riscaldare il cuore. Riconoscono Gesù solo allo spezzare del pane. Come a dire: occorre "sperimentare" Gesù, stargli accanto. Così nasce la chiamata, la vocazione, la passione per la testimonianza evangelica, che fa loro dire: «Non ci ardeva forse il cuore...?» (Lc 24, 32). Si rimettono in cammino per la loro testimonianza del Risorto. È lo stesso brano che l'Arcivescovo richiama in *Viviamo di una vita ricevuta* (p. 56), invitandoci a «seminare speranza» e a «prenderci cura» della «speranza di tutti». Un compito urgente e gioioso per la comunità cristiana milanese.

Intervista a Silvano Petrosino: «Fare il bene non basta, se poi non diventa cultura diffusa»

Il filosofo della Cattolica riflette sul punto di partenza della Proposta pastorale, la deriva individualista che pervade la nostra società, «cosa diversa dall'unicità di ogni persona in quanto creata e chiamata per nome da Dio»

di Annamaria BRACCINI

«L'Arcivescovo coglie un punto importante: ci sono ambienti, luoghi ed epoche in cui l'individualismo viene in qualche modo contenuto e ve ne sono altre nei quali, invece, viene esaltato. E, dunque, a me sembra particolarmente interessante che monsignor Delpini indichi come la nostra società capitalistica, avanzata e consumistica tenda a esaltare questa dimensione individualistica, a non contenere un rischio che, comunque,

è strutturale e sempre presente nell'umano». A sottolineare così l'assunto di partenza della Proposta pastorale dell'Arcivescovo è Silvano Petrosino, noto filosofo e docente presso l'Università Cattolica.

In Europa è nata l'idea di persona. Tuttavia, in questo individualismo pervasivo vi è uno spostamento del concetto stesso della persona?

Certo, uno spostamento c'è, ed è significativo notare che proprio perché la cultura e la civiltà europee hanno riconosciuto questo valore della persona umana – e, quindi, della sua unicità –, questa stessa società corre più facilmente il rischio di una sorta di deriva. Ma bisogna anche vigilare perché un altro rischio altrettanto pericoloso è quello di un dissolvimento della persona all'interno di un gruppo delle relazioni.

Quali sono le ragioni dello scivolamento verso l'individualismo?

Al centro vi è la questione della società cosiddetta consumistica. Il tema del godimento e dell'accesso al godimento come un diritto assoluto porta a ridurre la persona a consumatore – lo vediamo bene nelle pubblicità – e, quindi, a un soggetto concentrato unicamente su di sé. L'unicità di cui ciascuno vive, perché creato e chiamato per nome da Dio, è tutt'altra cosa: appunto perché siamo unici come figli del Padre, possiamo essere fratelli riconoscendoci vicendevolmente.

I cristiani fanno parte dell'umanità e del presente, vivendo come tutti queste trasformazioni. Chi professa apertamente la fede in Cristo è, comunque, a rischio di questo individualismo autocentrato, magari nel costruirsi una religione fai da te?

I cristiani corrono i rischi di tutti. Cosa fare, allora? A mio avviso dovrebbero avere una visione più ampia dell'abitare umano, nella consapevolezza del fatto indiscutibile dell'incarnazione. Nell'abitare umano c'è il piacere, ma non solo questo. C'è dell'altro, degli altri. Che il Verbo si sia fatto carne e sia venuto ad abitare in mezzo a noi, non è una teoria filosofica, ma è ciò che dà nuovo senso a tutte le cose della vita.

Infatti la Proposta pastorale si intitola *Viviamo di una vita ricevuta* e le sue due parole-chiave sono *responsabilità e testimonianza*...

Tutti noi abbiamo ricevuto la vita, ma dobbiamo imparare ad accoglierla, perché esiste una differenza tra ricevere, dove si è passivi, e accogliere che, invece, implica una responsabilità attiva da parte nostra. È evidente cosa significhi questo di fronte alla vita nascente, ma anche alla vita anziana o malata. A Milano, per esempio, si fa tanto bene, ma pare sempre episodico. Non si riflette, non si ritorna su ciò che si fa. In una parola, il bene non diventa cultura diffusa. Credo che l'Arcivescovo intenda questo quando dice che Milano è una città individualista, ma non egoista. Non fermarsi mai a riflettere sul bene, sul volersi bene, sul fare il bene, alla fine, porta ad affidarsi solo agli slanci personali, ai comportamenti virtuosi di qualcuno, ma non crea comunità e una cultura che edifica una società migliore.

Vivere una prospettiva unitaria all'interno di noi stessi e relazionale con gli altri, implica la vita come vocazione che è, appunto, quell'antidoto all'individualismo che l'Arcivescovo evidenzia?

La vocazione è il concetto fondamentale, perché riguarda una chiamata alla quale bisogna rispondere. Per esempio, una vocazione chiarissima è quella del talento ricevuto. Avere un talento è un dono, ma questo rappresenta solo un terzo della questione. Perché poi, bisogna riconoscerlo, c'è bisogno di disciplina, di studio, di serietà e motivazione. Bisogna crederci e rispondere. Così come accogliere non è semplicemente ricevere, rispondere non è semplicemente reagire. Tutto questo significa coltivare la responsabilità personale nel contesto più ampio dell'abitare l'umano e la società.



zona pastorale III LECCO
Parrocchia di OSNAGO

quinto cammino
CORSO BIBLICO
Chiesa Parrocchiale "S. Stefano" in Osnago

Gli incontri, previa ISCRIZIONE,
si svolgeranno in
Chiesa Parrocchiale S. Stefano
di Osnago (Lc), p.zza Vittorio Emanuele II°

o in **modalità online**, piattaforma **youtube**
da specificare al momento dell'iscrizione
dalle ore 21.00 alle ore 22.30

- Nelle vicinanze ampi parcheggi -

Prima tappa: don **MASSIMILIANO SCANDROGLIO**
"Docente stabile di Sacra Scrittura - Vice Direttore di Sezione - Seminario Arcivescovile"

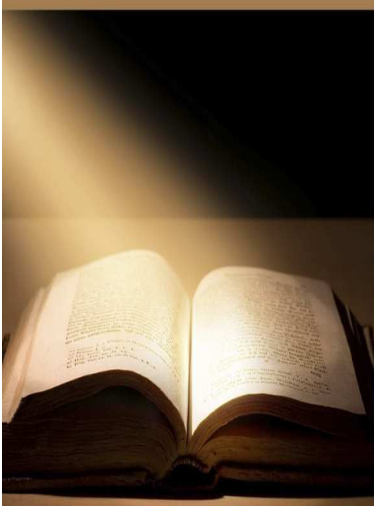
«LA VITA COME DONO E VOCAZIONE»

- | | |
|------------|--|
| 24-10-2023 | "Il progetto di vita di Dio -
<i>Gen 1 - inno alla creazione e al Creatore</i> |
| 7-11-2023 | "L'uomo come collaboratore del progetto di Dio"
<i>Gen 2 - racconto di creazione</i> |
| 14-11-2023 | "L'illusione del peccato, la potenza della divina misericordia"
<i>Gen 3 - il peccato "di sempre"</i> |
| 21-11-2023 | "La natura mortale del peccato"
<i>Gen 4 - I fratelli Caino e Abele</i> |
| 28-11-2023 | "La speranza di una vita nuova"
<i>Gen 6-8-9 - la "nuova alleanza" dopo il diluvio</i> |

Seconda tappa: don **FRANCO MANZI**
"Docente stabile ordinario di Sacra Scrittura e Ebraico"

«COME UN SAPIENTE ARCHITETTO IO HO POSTO IL FONDAMENTO»
Vita ecclesiale e missione secondo la Prima Lettera di san Paolo ai Corinzi

- | | |
|-----------|---|
| 9-1-2024 | "Noi predichiamo Cristo crocifisso"
<i>Missione di Paolo e nascita della Chiesa di Corinto</i> |
| 16-1-2024 | "Se non avessi l'amore..."
<i>Carismi dello Spirito e agapè di Cristo in 1 Cor 12-14</i> |
| 23-1-2024 | "Questo lo dico per il vostro bene, non per gettarvi un laccio"
<i>Risposte di Paolo sul matrimonio in 1 Cor 7</i> |
| 30-1-2024 | "Cristo è risuscitato il terzo giorno"
<i>Annuncio del Crocifisso risorto in 1 Cor 15</i> |
| 6-2-2024 | "Se non esiste risurrezione dai morti..."
<i>Annuncio della risurrezione universale in 1 Cor 15</i> |



La quota di partecipazione (in presenza o online)
comprensiva delle dispense dei relatori è di: € 20

Per marito/moglie, e per genitori/figli: € 30 complessivi
da saldare entro la prima serata del Corso.

Per iscriversi visitare la pag.

www.parrocchiaosnago.it

e-mail: corsobiblico@cpoosnago.it

CRONACA

- Martedì 19 settembre, abbiamo vissuto un momento intenso di veglia di preghiera. Abbiamo ripercorso, interiorizzando, alcuni momenti dell'appena trascorsa GMG di Lisbona.
- 20 e 22 settembre si è concluso il percorso della "quattro giorni comunità educante". Trasmettere la fede utilizzando (con intelligenza e sapienza) arte, cine, musica, liturgia.

E APPUNTAMENTI

- **VEDI PROGRAMMA FESTA ORATORIO**
- Lunedì 25, ore 21.00, in casa parrocchiale incontro catechiste e catechisti dell'iniziazione Cristiana.
- Mercoledì 27 settembre, alla S. Messa delle ore 20.45 presso la Cappelletta sono particolarmente invitati tutti i volontari delle diverse attività caritative della parrocchia (Caritas, pellicano, fondo adotta famiglia, locanda, doposcuola, armadio).
- Venerdì 29 settembre, ore 21.00, in casa parrocchiale incontro genitori (e se possibile padrini, madrine) dei battezzandi di ottobre.

Anniversari di matrimoni del 2023

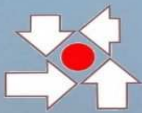
5°-10°-15°-20°-25°-30°-35°-40°-45°-50°-60°-65°-70° e oltre

DOMENICA 15 OTTOBRE MESSA DELLE ORE 10.30

(Ritrovo in chiesa delle coppie ore 10.00)

segnalare la vostra presenza telefonando al **03958129**

(lun. e mar. dalle 16.30 alle 19.00 e Mer.-giov.-ven. 10.30-12.00)



Parrocchia S.Stefano - Centro Parrocchiale Osnago

FESTA DELL'ORATORIO

Settembre 2023

Per un oratorio
PIENO DI VITA



SABATO 23

19.30 in Oratorio
Aprire la cucina!

Piatto speciale su prenotazione:
SALSICCIA E FAGIOLI "alla Bud Spencer"

...ma anche salamelle e patatine!

21.00 In Sala Sironi
Incontro con MARCO RODARI

"Clauun" nelle zone di guerra, per restituire il sorriso ai bambini



DOMENICA 24

10.30 S. Messa e Professione di Fede

12.30 Pranzo su prenotazione

15.00 Giochi per ragazzi



17.00 Preghiera per tutti

18.00 Serata musicale per tutti

E poi...Pesca di beneficenza, frittelle, crepes, sala da tè!

PRENOTAZIONI

- SU **SANSONE** per chi ha già l'accesso
- AL **LINK**: <https://forms.gle/1CeegZxWSkRJDbf7>
- **TELEFONANDO** AL 331 5417295



LETTERA PASTORALE DEL NOSTRO ARCIVESCOVO **LEGGETELA! E' BELLA!**

Puoi ritirarla presso la Sacrestia al termine delle celebrazioni

Pagg 64; Costo euro 4.00



PROGRAMMA LITURGICO – IV dopo il Martirio del Battista

DOMENICA 24 SETTEMBRE – VI DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE Is 63,19b-64,10 / Sal 76 / Eb 9,1-12 / Gv 6,24-35	Ore 8,30 S.MESSA Ore 10,30 S.MESSA al C.P.O. per Festa dell'Oratorio
Lunedì 25 SETTEMBRE - Ger 33,17-22 / Sal 8 / Eb 13,7-17 / Mt 7,24-27	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 S.MESSA per Ripamonti Giovanni e Manuela; Spinelli Vittorio e Carla; Giancarlo e Gianna
Martedì 26 SETTEMBRE –2 Pt 1,20-2,10a / Sal 36 / Lc 18.35-43	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 - S.MESSA
Mercoledì 27 SETTEMBRE – 2 Pt 2,12-22 / Sal 36 / Lc 19,11-27 45 / Lc 18,15-17	Ore 7,30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Giacobello Tina e Colnaghi Guido Ore 20,45 (Santuario) - S.MESSA per Penati Lucia e Famigliari
Giovedì 28 SETTEMBRE – 2 Pt 3,1-9 / Sal 89 / Lc 19,37-40	Ore 7.30 LODI Ore 18,00 – S.MESSA
Venerdì 29 Settembre - Ap 11,19-12,12 / Sal 137 / Col 1,13-20 / Gv 1,47-51 Lc 18,24-27	Ore 9,30 S.MESSA per Colombo Gerolamo e Teresa; Fumagalli Enrico; Comi Roberto; def.ti fam. Simonetti e Marsoni.
Sabato 30 SETTEMBRE – Dt 15,1-11 / Sal 97 / Ef 2,1-8 / Lc 5,29-32	Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore -15,30-17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA PROPRIA DELLA VIGILIA per Defunti Classe 1925; Cantù Giovanni
DOMENICA 1 OTTOBRE - V DOPO IL MARTIRIO DI S.GIOVANNI IL PRECURSORE DOMENICA DI PREGHIERA PER L'APERTURA A ROMA DEL SINODO Dt 6,4-12 / Sal 17 / Gal 5,1-14 / Mt 22,34-40	Ore 8,30 S. MESSA per De Matteis Bruno; Villa Maria e Famiglia; Ponzoni Angela, Rosa e Alberto Ore 10,30 – S.MESSA Ore 16,30 – Battesimo di Masotti Diego e Strada La Rocca Edoardo Ore 18,00 – S.MESSA

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00
domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 (Messa Vespertina sospesa fino a dom. 24/9/23 compresa)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven
Via S. Anna 1 TELEFONO: 03958129 MAIL: osnago@chiesadimilano.it

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte sante messe domenicali	722,00	Ricarica cellulari	32,00
Offerte per suffragio	360,00	Manutenzione estintori	111,00
Offerte per oratorio	95,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 10/09 al 16/09/2023.

Il Comune di Osnago ha erogato gli oneri di urbanizzazione secondaria per l'anno 2022 per un importo di euro 7.607,00